

Un Don Giovanni di legno e velluti

Appuntamento tra i più attesi, il Don Giovanni del Teatro Nazionale delle Marionette di Praga si fonda su una lunga e rinomata tradizione: fin dalla metà del Settecento, la Boemia si distinse per l'alta qualità dei risultati artistici raggiunti con un genere teatrale che ancora oggi, in patria, è considerato alla stregua dell'opera lirica o del balletto.

Quello ideato da Daniel e Jan Dvorak, e messo in scena dal regista Karel Brozek, è uno spettacolo unico nel suo genere. Più di 400mila spettatori in 15 anni e migliaia di serate: sono questi i numeri di un Don Giovanni "di legno e velluti" sempre in grado di affascinare il pubblico.

"Quei fantocci hanno il vantaggio di non andare soggetti alla legge di gravità. Della pigrizia della materia, di questa che fra tutte le sue proprietà è la più avversa alla danza, essi non sanno nulla; perché la forza che li solleva in aria, è maggiore di quella che li incatena alla terra. [...] Le marionette, al pari degli elfi, hanno bisogno del terreno solo per sfiorarlo e rianimare l'impeto delle membra col momentaneo arresto. Noi invece ne abbiamo bisogno per posare su di esso e, nello sforzo della danza, sollevarci: un momento

che certo danza non è e da cui non si riesce a cavar altro che la preoccupazione urgente di negarne il più possibile l'evidenza". Con queste parole Heinrich von Kleist, più di due secoli fa (*Sul teatro di marionette*, 1801) condensava un messaggio che il Festival Mozart ha scelto di affidare all'evento che apre la sua XX edizione: "non sempre lievità e raffinatezza albergano nei territori dell'agire umano più possi-



mi alla dimensione metafisica", spiega il musicologo Danilo Faravelli, membro del comitato scientifico. "Talvolta è la concretezza della materia esibita in tutta la sua fisicità a celare i più rarefatti punti di contatto fra anelito alla Bellezza e ansia di Conoscenza, fra riconoscimento dell'imprescindibile autorevolezza del Passato e appassionata ambizione ad investire sul Futuro".

IL DARK DI PETER SELLARS

Il cinema

Inserito nella sezione cinematografica del "Festival Internazionale W. A. Mozart a Rovereto", il "Don Giovanni" di Peter Sellars (1990) offre al pubblico un'interpretazione inconsueta del soggetto d'apontiano. Incubo metropolitano nelle strade del Bronx, con tanto di carcasse d'auto, cani randagi e topi morti, il film di Sellars ha protagonisti neri dotati di chiodo, piercing, coltelli, atteggiamenti da bullo o prostituta.

La proiezione al Mart di Rovereto, domenica 7 ottobre alle 17, è a ingresso gratuito.

